



Cardinale Pietro Boetto, S.J.

Arcivescovo di Genova

Defensor Civitatis

(Vigone, 19 maggio 1871 – Genova, 31 gennaio 1946)

Nacque a Vigone (TO) il 19 maggio del 1871 e dopo aver frequentato il seminario minore, svolse il noviziato presso la Compagnia del Gesù. Nel 1901 fu ordinato presbitero, divenendo, tre anni dopo, rettore del Collegio gesuita a Genova. Dal 1919 al 1921 fu visitatore in Spagna, procuratore dell'Ordine (1921) e provinciale a Roma (1928). Nel 1931 fu eletto consultore della Sacra Congregazione per i Religiosi. Nominato cardinale da Pio XI nel 1935 con il titolo di Cardinale Diacono di Sant'Angelo in Peschiera, fu eletto il 17 marzo 1938 Arcivescovo di Genova, ancora prima del funerale del suo predecessore, il Cardinale Carlo Dalmazio Minoretti. L'ordinazione episcopale giunse il 24 aprile 1938 per l'imposizione delle mani del Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, e l'insediamento fu, appunto, nella sede di Genova. Arrivò in città il 10 maggio 1938, poco prima della visita di stato compiuta da Benito Mussolini che intendeva rafforzare proprio a Genova l'alleanza italo-germanica.

«Nocchiero nella tempesta» – come fu definito dai giornali di allora – diede la miglior prova di sé «per il bene del suo popolo»; fondamentale fu la rete di aiuto da lui organizzata, con la distribuzione di viveri a sostegno della popolazione sfollata del capoluogo ligure, ai carcerati (anche politici), ai cappellani delle fabbriche. Sicuramente fuori dall'ordinario anche l'azione sotterranea dell'Arcivescovo (gestita dal fidato segretario ed esecutore don Francesco Repetto) per evitare la condanna da sicura fucilazione di tanti sacerdoti, ma anche di gente comune, sospettati di aver collaborato o solo dato da mangiare a esponenti antifascisti e militari anglo-americani; come singolari furono, soprattutto dopo l'8 settembre 1943, gli interventi mirati a salvare, proteggere e nascondere (anche in arcivescovado) tanti ebrei – tra cui anche il rabbino Riccardo Pacifici –, non facendo mai distinzioni tra battezzati e no.

Ma il vero capolavoro diplomatico del Cardinal Boetto fu soprattutto il 24 aprile 1945: dopo un'estenuante trattativa a Villa Migone (a quel tempo residenza ufficiale del Cardinale a causa dei bombardamenti) condusse il generale nazista Günther Meinhold a rinunciare ai piani di distruzione del porto di Genova. Nel dicembre successivo il Comune, in riconoscenza per i gesti compiuti gli concesse la

cittadinanza onoraria: «Il mio pensiero non è stato quello di mandare via i nemici, a questo pensavano le Forze della Liberazione. Io pensai solo a fare tutto il possibile per salvare Genova dalla rovina». Al termine della sua fruttuosa vita, del tutto eccezionali furono gli atti di genuina *pietas* e di preghiera compiuti lontano dai riflettori nell'estate 1945 per i caduti fucilati (partigiani e repubblicani) nella Val Trebbia, e la scelta di sedere a pranzare come un semplice ospite alla mensa per i 300 indigenti della città presso le Piccole Suore per i Poveri, nel giorno dell'Epifania 1946. Morì all'alba del 31 gennaio 1946: rimane di lui il ricordo, come testimonierà anni dopo il segretario don Francesco Repetto, di «un amico vero del suo popolo», accanto alla definizione di *Defensor Civitatis*.

